

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

La lotta all'evasione fiscale è insufficiente

Nonostante i passi in avanti fatti siamo ancora lontani dalla meta

Il contrasto al nero, la lotta cioè all'evasione fiscale è migliorata ma ancora distante dall'auspicabile obiettivo dell'abbattimento di questo malcostume molto diffuso nel nostro Paese.

La perdita di gettito potenziale di entrate nel bilancio dello stato si aggira intorno 100 miliardi di euro.

Una mancata entrata di proporzioni enormi che ha limitato l'attività dei vari governi che si sono succeduti nel tempo alla guida dell'Esecutivo.



I mancati introiti infatti, hanno ridotto gli investimenti necessari sulle attività produttive, sui servizi pubblici, sulla previdenza e sul sociale. Trattasi di un danno non solo sociale ma anche economico e di sviluppo del Paese.

Non solo, tale danno ha prodotto una spinta alla pressione fiscale arrivata a livelli insopportabili che si aggira anche oltre il 42%.

In relazione allo stato attuale dei conti pubblici si fa sempre più incerta la prospettiva di ridurre la pressione fiscale sui redditi in particolare su quelli inerenti le pensioni.

La prossima legge di bilancio appare densa di difficoltà e di difficile approdo positivo, gli esperti economici ed i mass media dipingono il quadro economico ancora più allarmante da cui derivano le nostre preoccupazioni di portare a compimento le nostre rivendicazioni per i pensionati, i fragili ed i giovani. Per tali ragioni, al fine di trovare possibili soluzioni per tenere insieme crescita e giustizia sociale è determinante mettere insieme istituzioni e parti sociali per un patto sociale e responsabile che fronteggi la situazione attuale e costruisca una prospettiva futura.

La Cisl con il libro verde e la FNP con l'agenda della dignità mettono a disposizione della politica e delle Istituzioni, analisi di contesto e proposte volte a costruire il futuro del nostro Paese. Proposte elaborate nel solco della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Anche la Comunità europea deve fare la sua parte senza indugi, per tamponare in modo concreto l'emergenza che stiamo vivendo in tutta Europa a causa delle guerre scellerate di vario tipo in corso, e limitare gli effetti devastanti sulle popolazioni nei teatri di guerra e in tutti gli altri paesi.

Senza risposte adeguate alle emergenze in atto e senza la speranza nel futuro si corre il rischio concreto che prevalgano coloro che vogliono lo sgretolamento di una grande e lungimirante idea da completare, quale quella della fondazione degli Stati uniti d'Europa.

La CISL per un Nuovo Modello di Sviluppo: Salari, Sicurezza e Partecipazione

La complessa ed evolutiva situazione economica e sociale contemporanea impone una profonda revisione delle tutele e delle regole del mondo del lavoro in Italia. In questo scenario si colloca la posizione della CISL che, in stretta sinergia unitaria con CGIL e UIL, ha definito la piattaforma strategica per avviare il confronto su un nuovo accordo quadro con le maggiori associazioni datoriali. La proposta sindacale colloca la persona e la centralità del lavoro al cuore delle grandi transizioni tecnologiche ed economiche, articolando un programma organico strutturato su cinque pilastri fondamentali, concepiti per coniugare la tutela dei diritti dei lavoratori, il benessere delle famiglie e la crescita della competitività del Paese. In questo quadro, l'auspicio rivolto alle parti datoriali è quello di accelerare il confronto per coniugare qualità del lavoro, benessere e competitività.

Il primo pilastro della piattaforma è incentrato sull'esigenza prioritaria di garantire salari più alti e più giusti per lavoratrici e lavoratori. Per proteggere e rilanciare il potere d'acquisto delle famiglie, fortemente minacciato dalle dinamiche inflazionistiche, la posizione della CISL ribadisce la centralità della contrattazione collettiva nazionale quale presidio essenziale per un salario equo. A questa garanzia fondamentale deve affiancarsi un vigoroso impulso alla contrattazione decentrata, sia aziendale sia territoriale, indispensabile per redistribuire la produttività e la ricchezza prodotta dalle imprese. La proposta include una verifica annuale dello scostamento dall'inflazione per il recupero salariale e sollecita un'azione intransigente contro lo sfruttamento e contro i contratti pirata.

Il secondo pilastro riguarda la garanzia della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, dai cantieri alle aziende. La salvaguardia della vita e dell'incolumità dei lavoratori rappresenta un obiettivo inderogabile. La piattaforma richiede la piena attuazione del Testo Unico su Salute e Sicurezza e il potenziamento sistematico del ruolo dei Rappresentanti per la Sicurezza (RLS), sia aziendali sia territoriali e di sito produttivo. Viene così sostenuta una più intensa cooperazione tra lavoro e impresa, incentrata sulla prevenzione attiva degli infortuni.

Il terzo e il quarto pilastro pongono al centro la rappresentanza, la democrazia sindacale e la partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali. La CISL propone la diffusione di rappresentanti in tutti i luoghi di lavoro, dando maggior peso al voto di lavoratrici e lavoratori e valorizzando le specificità settoriali. Si punta inoltre a una reale partecipazione dei lavoratori alla governance d'impresa, affinché le trasformazioni digitali e l'introduzione dell'intelligenza artificiale siano governate come un alleato del lavoro anziché come un rischio occupazionale. Contestualmente, si richiede di azzerare i divari salariali di genere e migliorare la conciliazione tra vita e lavoro.

Infine, il quinto pilastro eleva le competenze attraverso il riconoscimento della formazione continua come un vero e proprio diritto universale e soggettivo per tutto l'arco della vita lavorativa. Consolidare le reti per l'orientamento e l'aggiornamento professionale è la condizione essenziale per stare al passo con i cambiamenti e fare in modo che nessuno resti indietro, affinché dal protagonismo del lavoro possa scaturire la crescita dell'intero Paese.

CISL
CONFERENZA ITALIANA
SINDACATI LAVORATORI

CISL, CGIL, UIL varano una piattaforma da sottoporre a tutte le maggiori associazioni datoriali

PER UN ACCORDO QUADRO
su assetti contrattuali, salario giusto, rappresentanza, formazione, salute e sicurezza, partecipazione

- 1 Salari più alti e più giusti**
 - ▶ Aumentare le retribuzioni redistribuendo la ricchezza con la contrattazione aziendale e territoriale
 - ▶ Verifica annuale dello scostamento dall'inflazione per recuperare il potere d'acquisto
 - ▶ Contrastare i contratti pirata e lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori
- 2 Garantire salute e sicurezza a tutti**
 - ▶ Attuare pienamente il Testo Unico su Salute e Sicurezza
 - ▶ Rafforzare il ruolo dei Rappresentanti per la Sicurezza (RLS) aziendali, settoriali e di sito produttivo
 - ▶ Promuovere più cooperazione tra lavoro e impresa per la prevenzione
- 3 Rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori in tutte le aziende**
 - ▶ Diffondere la buona rappresentanza in ogni luogo produttivo
 - ▶ Dare più peso agli accordi al sindacato e al voto di tutti i lavoratori
 - ▶ Valorizzare le specificità di ogni settore e luogo di lavoro
- 4 Partecipare per contare di più**
 - ▶ Promuovere la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori nelle scelte delle aziende
 - ▶ Trasformare l'intelligenza artificiale in un alleato delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese
 - ▶ Contrastare le differenze salariali tra lavoratrici e lavoratori e migliorare l'equilibrio vita-lavoro
- 5 Stare al passo dei cambiamenti**
 - ▶ Elevare le competenze perché nessuno resti indietro
 - ▶ Stabilire un diritto universale alla formazione
 - ▶ Consolidare le reti per la formazione continua e l'orientamento nel mercato del lavoro

DAL PROTAGONISMO DEL LAVORO LA CRESCITA DEL PAESE

www.cisl.it X f i n

Elaborato da fonte: cisl.it

Fumarola: Servono assunzioni, rinnovi contrattuali, contrattazione sociale per i territori

«La contrattazione sociale per noi è la terza gamba del nostro ruolo: accanto alla contrattazione nazionale e a quella decentrata, c'è quella sociale, che spesso non viene considerata ma rappresenta un'ulteriore risposta che diamo non solo alle persone che rappresentiamo, ma anche alle famiglie e alle comunità». Lo ha affermato la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, intervenendo a Milano alla Biennale dell'Economia Cooperativa di Legacoop.

Per Fumarola, «la qualità della cura si sposa inevitabilmente con la qualità di chi la cura la offre, e quindi dei lavoratori e delle lavoratrici. Abbiamo circa 300 mila lavoratori e lavoratrici senza contratto da otto anni nel privato accreditato e da dieci anni nelle Rsa. Sono persone che svolgono un lavoro particolarmente delicato e che evidentemente non sono soddisfatte sul piano delle tutele e dei diritti. La qualità dell'assistenza non può prescindere dal riconoscimento del lavoro, dei diritti e della dignità di chi opera in questi settori».

La nostra leader ha quindi ribadito la necessità di proseguire sulla strada del confronto e della contrattazione. «L'azione contrattuale è tutta nostra e vogliamo continuare a portarla avanti. Abbiamo sottoscritto tutti i contratti del settore pubblico, compresi quelli della sanità, sentendoci dire che stavamo sbagliando e svendendo la contrattazione. In realtà abbiamo fatto il meglio che era possibile realizzare».

In vista della prossima manovra economica, Fumarola ha rilanciato le richieste del sindacato per rafforzare il sistema di welfare e garantire risposte adeguate ai bisogni delle persone più fragili. «Continuiamo a chiedere che il Fondo per la non autosufficienza venga ulteriormente rimpinguato e che ci sia un'attenzione particolare alla sanità. È vero che ci sono più risorse, ma dobbiamo anche esigere dalle Regioni che vengano spese in maniera appropriata».

Un altro nodo fondamentale riguarda il personale. «Abbiamo bisogno di un piano assunzionale perché, senza personale adeguato, molti medici e molti infermieri vanno via. Vanno via perché le condizioni di lavoro sono talmente pesanti che le persone non ce la fanno a sostenerle. E siccome questi lavoratori e queste lavoratrici hanno a che fare con la vita di altre persone, penso che anche l'esercizio della propria responsabilità li porti a dire: è meglio andare da un'altra parte, dove le condizioni di lavoro sono decisamente migliori».

Per la Fumarola occorre quindi agire contemporaneamente su più fronti: «Risorse, incremento del personale e ulteriori risorse per chiudere i contratti. Abbiamo vissuto una stagione contrattuale abbastanza importante, ma ne abbiamo un'altra davanti che dobbiamo assolutamente rispettare. Il tema dei salari è trasversale e riguarda tutti i settori: dobbiamo occuparcene».

In conclusione, Fumarola ha richiamato il valore del confronto unitario tra organizzazioni sindacali e rappresentanze imprenditoriali.

«Vorrei valorizzare il lavoro che stiamo facendo con le 14 associazioni d'impresa attraverso un tavolo unitario. Ci siamo messi insieme, Cgil, Cisl, Uil e le 14 associazioni, per raggiungere un obiettivo, che è l'accordo. Ma questo accordo non è qualcosa che dobbiamo spendere soltanto nella fase contingente. Per noi della Cisl rappresenta anche un modello da mettere a disposizione del Paese, della politica e dello stesso Governo, perché soltanto insieme si possono risolvere i problemi» ha concluso la leader Cisl.



Elaborato da fonte: cisl.it

Sanità: misurare i bisogni per difendere davvero il Servizio sanitario nazionale

Il dibattito sulla sanità pubblica non può esaurirsi nella disputa sui decimali della spesa rispetto al Pil. Per noi che rappresentiamo pensionate e pensionati, il punto decisivo è un altro: verificare se le risorse, l'organizzazione e il personale sono adeguati ai bisogni reali di una popolazione che invecchia e convive sempre più spesso con cronicità e non autosufficienza.



Il Rapporto della Fondazione Gimbe offre dati utili e questioni che meritano attenzione. Il documento riconosce che il Servizio sanitario nazionale continua a garantire risultati di salute rilevanti, dall'aspettativa di vita alla mortalità evitabile, nonostante una spesa complessiva per abitante inferiore alla media OCSE. È un patrimonio costruito ogni giorno da medici, infermieri, operatori sociosanitari, personale amministrativo e da tutti coloro che tengono insieme ospedali, ambulatori e servizi territoriali.

Ma questi risultati non devono diventare un alibi. L'aumento del Fondo sanitario nazionale è un dato importante, così come lo sono l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza e gli investimenti del PNRR nelle Case e negli Ospedali di comunità. La vera sfida comincia ora: quelle strutture devono essere aperte, funzionanti e dotate di professionisti. Senza personale e servizi di prossimità, il rischio è creare contenitori senza una risposta concreta per le persone.

Per la Fnp Cisl Lazio, l'indicatore più urgente è la capacità di assistenza rivolta agli anziani. Non basta discutere della percentuale del Pil destinata alla sanità: occorre calcolare quante ore di cura, quante visite, quanti infermieri, medici di medicina generale, assistenti domiciliari e operatori sociosanitari siano disponibili in ogni territorio. La popolazione anziana cresce e, con essa, aumentano le esigenze legate a fragilità, disabilità e patologie croniche. L'assistenza di lungo periodo e quella domiciliare non possono restare l'anello debole del sistema.

Le liste d'attesa sono l'altra emergenza quotidiana. Dietro i dati sulle rinunce alle visite o agli esami ci sono persone che attendono una prestazione, che rinviando controlli o che, se ne hanno la possibilità, pagano di tasca propria. È necessario rendere pubblici e leggibili i dati: quante prestazioni vengono erogate nei tempi previsti, quante arrivano in ritardo, quante vengono svolte nel privato e quante restano senza risposta. Trasparenza e monitoraggio sono condizioni essenziali per garantire equità di accesso.

In questo quadro, la medicina generale deve tornare al centro. I medici di famiglia rappresentano un presidio decisivo nelle città, nelle periferie e nelle aree interne: seguono le cronicità, orientano i cittadini e aiutano a evitare ricoveri impropri. Le Case della comunità devono rafforzare questa rete, lavorando con i medici di medicina generale.

Servono inoltre regole chiare per il privato accreditato e per la sanità integrativa, che possono integrare l'offerta pubblica ma non devono mai sostituirla. Il Servizio sanitario nazionale rimane una delle più importanti infrastrutture di uguaglianza del Paese. Difenderlo significa scegliere le priorità: personale, prevenzione, cure territoriali, non autosufficienza e tempi certi di accesso. Per farlo, bisogna misurare i bisogni delle persone, non soltanto i decimali del Pil.

Per la Fnp Cisl Lazio, questa è una priorità politica e un impegno concreto: chiedere che il confronto su sanità e bilancio parta dai bisogni reali dei cittadini, in particolare anziani.

Caro affitti, un'emergenza che riguarda tutte le generazioni



A Roma, nel quartiere universitario di Piazza Bologna, le tende tornano a essere il simbolo di un disagio che non riguarda soltanto studenti e giovani. La mobilitazione “Generazione senza casa” porta al centro dell’attenzione una realtà sempre più diffusa: trovare un’abitazione dignitosa è difficile e sostenerne il costo, tra affitti elevati e redditi spesso insufficienti, può diventare impossibile.

La protesta nasce dalle storie di chi cerca una stanza o un

appartamento senza riuscire a conciliare i canoni richiesti con le proprie disponibilità. Per molti giovani, la conseguenza è rinviare gli studi, accettare soluzioni precarie, allontanarsi dai luoghi di lavoro o rinunciare a costruire una vita autonoma. Le tende rendono visibile questa precarietà e chiedono risposte pubbliche concrete. La questione, però, non si ferma alle nuove generazioni: il caro affitti pesa anche sulle persone pensionate, soprattutto quando vivono sole.

Per chi percepisce una pensione e abita in un nucleo monofamiliare, il canone assorbe una parte consistente di un reddito che spesso è fisso e non cresce insieme alle spese quotidiane. Alla rata mensile si aggiungono bollette, alimentari, farmaci e costi per la salute. Quando il bilancio non basta, si è costretti a tagliare consumi essenziali, rinunciare a cure o fare affidamento su familiari e risparmi. In altri casi si cerca una casa più economica, spesso lontana dai servizi, dai trasporti e dalle relazioni costruite nel quartiere. Il rischio è l’isolamento, oltre alla perdita di autonomia e sicurezza.

La difficoltà non riguarda soltanto chi cerca casa: anche chi già vive in affitto può trovarsi esposto a rinnovi onerosi, aumenti e incertezza sulla durata del contratto. Per una persona anziana sola, cambiare abitazione può essere particolarmente faticoso: significa affrontare spese di trasloco e cauzione, trovare un alloggio accessibile e adatto alle proprie necessità, lasciare vicini e punti di riferimento. Un problema abitativo può così trasformarsi in un problema sociale e di salute.

Le tende in piazza richiamano anche il confronto sulle politiche pubbliche. Le misure annunciate per la casa devono tradursi in risorse adeguate, alloggi accessibili e strumenti capaci di tutelare chi paga un affitto, non soltanto il valore degli immobili. Occorre ampliare l’offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale, sostenere le famiglie e le persone con redditi bassi, favorire contratti stabili e contrastare gli effetti della speculazione. Servono inoltre interventi specifici per chi affronta la solitudine abitativa: anziani, persone fragili e nuclei composti da un solo componente.

L’emergenza abitativa non divide giovani e anziani: mette in luce bisogni diversi che si incontrano nello stesso mercato, dove il costo della casa rischia di sottrarre risorse a studio, lavoro, alimentazione e salute. Garantire un’abitazione dignitosa e sostenibile è una condizione essenziale per l’autonomia e la partecipazione alla vita della comunità. Per questo il caro affitti deve essere affrontato con politiche di lungo periodo e risposte concrete, capaci di proteggere chi cerca casa e chi rischia di non riuscire più a mantenerla. La casa è un diritto e una componente fondamentale della dignità, a ogni età, anche a Roma, e va tutelata con politiche efficaci, stabili e continuative, per tutti, senza distinzioni d’età.

Farmaci antidiabetici: una sentenza che riavvicina la cura agli anziani

Una recente decisione del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio rappresenta una buona notizia per molte persone anziane affette da diabete. Il Tar ha infatti annullato una nota regionale che, di fatto, impediva ai medici di medicina generale di avviare la prescrizione di alcuni importanti farmaci antidiabetici, riservando questo compito ai soli specialisti ospedalieri. Una scelta che, nella pratica, rischiava di allontanare la cura dal territorio e di rendere più complessi i percorsi di chi ha già difficoltà a spostarsi, prenotare visite e affrontare lunghe attese.

Il cuore della questione riguarda la Nota 100 dell'AIFA, il documento nazionale che stabilisce le regole per la prescrizione e la rimborsabilità di determinati medicinali. Dopo l'aggiornamento entrato in vigore nel luglio 2025, per alcune categorie di farmaci resta necessaria una scheda di valutazione, ma la normativa nazionale prevede che la prima prescrizione possa essere effettuata sia dal medico di famiglia sia dallo specialista del SSN. Non esiste, quindi, un ordine obbligatorio: il paziente non dovrebbe essere costretto a passare prima necessariamente dallo specialista.

Nel Lazio, però, la situazione era diversa. Il sistema informatico regionale utilizzato per la gestione delle prescrizioni non consentiva ai medici di famiglia di inserire la documentazione necessaria per avviare la terapia. In questo modo, anche quando il paziente aveva tutti i requisiti clinici previsti, il medico di base non poteva materialmente prescrivere il farmaco. Una limitazione che non riguardava solo questioni tecniche, ma la possibilità concreta di accedere rapidamente a una cura importante.



Il Tar ha chiarito un principio fondamentale: le Note AIFA vincolano tutte le Regioni. Possono disciplinare le modalità organizzative e gli strumenti per erogare i farmaci, ma non possono restringere l'ambito dei

medici legittimati a prescriberli. Inoltre, il fatto che un medicinale sia incluso nel sistema di distribuzione diretta non autorizza a riservarne la prima prescrizione agli specialisti: quella disposizione riguarda il modo in cui il farmaco viene distribuito, non chi ha il diritto di prescriberlo.

Per gli anziani, questa sentenza ha un valore molto pratico. Il diabete è una malattia cronica che, soprattutto con l'avanzare dell'età, può complicarsi e associarsi ad altri problemi di salute, tra cui l'obesità, le malattie cardiovascolari e il rischio di danni a reni, occhi e sistema circolatorio. Per molte persone anziane, il medico di famiglia è il punto di riferimento abituale. Conosce l'anziano da anni, la sua storia clinica, i farmaci che assume, le difficoltà quotidiane e il contesto familiare. Poter avviare o proseguire una terapia direttamente dal proprio medico significa meno spostamenti, meno attese e una presa in cura più continua.

La decisione del Tar ribadisce anche che un sistema informatico regionale non può escludere di fatto i medici di medicina generale dall'esercizio di una funzione che la legge nazionale invece gli riconosce. La sanità territoriale non è un servizio secondario: è spesso la prima risposta per chi vive con malattie croniche e per chi ha bisogno di cure vicine, regolari e personalizzate. E anche se ritardare l'avvio di una terapia efficace può sembrare un risparmio, ma spesso si traduce successivamente in complicanze, ricoveri e maggiori costi per il Servizio sanitario e per le famiglie.

Questa sentenza, dunque, non parla soltanto di burocrazia sanitaria o di prescrizioni. Parla di diritti, di prossimità e di uguaglianza: una persona anziana diabetica del Lazio deve poter accedere alle stesse cure di una persona che vive in un'altra regione. E deve poter contare sul proprio medico di famiglia, in raccordo con gli specialisti quando la situazione lo richiede.

Terza età e denti sani: la guida per la salute orale degli anziani



La salute della bocca è strettamente legata al benessere dell'intero organismo. Una dentatura trascurata può causare complicazioni diffuse, da problemi di postura fino a disturbi cardiovascolari, e nelle persone anziane possono aggravare un quadro clinico già fragile. Scopriamo, quindi, insieme come preservare il sorriso e la salute orale nella terza età.

Con il passare degli anni, diversi elementi mettono a rischio il benessere del cavo orale. Spesso la cura dei denti passa in secondo piano rispetto a patologie ritenute più gravi o urgenti. Inoltre l'invecchiamento e le difficoltà motorie rendono più complessa una

accurata pulizia quotidiana.

Molto spesso l'avanzare dell'età corrisponde ad una maggiore assunzione quotidiana di medicinali che influiscono negativamente sul benessere della bocca causando a volte la xerostomia, la sensazione di bocca secca dovuta alla scarsa produzione di saliva.

Se a tutti ciò si associa una cattiva o assente igiene adeguata si accelera l'usura e la perdita dei denti.

Occorre quindi intervenire tempestivamente ed assumere buone abitudini per prevenire disagi ed evitare complicazioni sistemiche.

Tra i disturbi che colpiscono con maggiore frequenza durante la terza età c'è la parodontite, un'infezione batterica che distrugge i tessuti di sostegno dei denti. Questa causa mobilità dentale ed è la prima causa di caduta dei denti negli anziani.

Poi ci sono le carie radicolari per quelle porzioni di radice dentali rimaste esposte a causa del ritiro delle gengive, favorita dalla riduzione della saliva.

Anche se l'usura dello smalto e la secchezza delle fauci sono legate all'età, la prevenzione permette di ridurre al minimo i danni con semplici accortezze:

- Lavando i denti con spazzolino, dentifricio e filo interdentale. Se l'anziano ha difficoltà motorie, è essenziale che venga assistito.
- Facendo visite periodiche dal dentista, preferibilmente ogni sei mesi.
- Pulire quotidianamente e con attenzione le protesi e gli impianti dentali, per evitare infezioni.
- Ridurre drasticamente o eliminare il consumo di tabacco.

Il legame tra salute dei denti e disturbi cognitivi

Ricerche recenti evidenziano una correlazione tra la salute della bocca e il declino cognitivo tipico della terza età. Gli studi mostrano un legame diretto tra la perdita dei denti, la presenza di gravi malattie gengivali e il rischio di sviluppare demenze. In particolare, è emerso che i soggetti con una storia prolungata di infiammazioni orali presentano una maggiore predisposizione a patologie neurodegenerative come l'Alzheimer, a causa del passaggio dei batteri gengivali nel flusso sanguigno.

La Fnp Cisl, cosciente del fatto che i costi della prevenzione e delle cure dentali sono rilevanti, ha inserito anche la salute dentale tra le agevolazioni agli iscritti, per contribuire a rendere ancora più accessibile la cura del sorriso dei nostri iscritti. FNP per Te infatti offre importanti agevolazioni su visite, igiene orale e trattamenti specialistici. Per tutte le informazioni basta visitare l'area FNP per Te direttamente sul sito web della Fnp nazionale o rivolgersi alla sede FNP Cisl territoriale più vicina.

Fonte: pensionati.cisl.it

Investire sulla Formazione e sul Futuro dei Giovani: Le Opportunità del Fondo Studio

Accompagnare le studentesse e gli studenti nel percorso di studi universitari o post-diploma richiede di affrontare impegni economici significativi, che spaziano dalle tasse universitarie e dall'acquisto di libri e strumenti digitali, fino ai costi di affitto, trasporti ed eventuali esperienze fuori sede o all'estero. In tale contesto, sostenere la formazione rappresenta un tassello cruciale per promuovere l'inclusione sociale e agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro. Uno degli strumenti istituzionali principali a supporto delle famiglie e dei giovani è il Fondo per il credito ai giovani (denominato anche "Fondo Studio"), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per consentire a studenti meritevoli, ma privi di sufficienti mezzi finanziari, di intraprendere o completare la propria formazione. Creato con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro e affidato in gestione a Consap S.p.A., questo strumento opera come un fondo di garanzia rotativo e non eroga finanziamenti a fondo perduto, condividendo il rischio creditizio con gli istituti bancari convenzionati.

L'elemento di maggiore innovazione del Fondo Studio risiede nella possibilità per gli studenti di accedere al credito senza la necessità di garanzie genitoriali né di una busta paga, in quanto è lo Stato a fungere direttamente da garante. La garanzia ordinaria del Fondo copre il 70% della quota capitale erogata ed è stata ulteriormente potenziata con la garanzia di ultima istanza dello Stato, introdotta con il Decreto Sport e Istruzione (D.L. 71/2024). Questa tutela consente alle banche di applicare condizioni più favorevoli e permette ai giovani di finanziare in autonomia i propri studi. La misura è rivolta a studenti e neolaureati di età compresa tra i 18 e i 40 anni, regolarmente iscritti e non fuori corso, presso università pubbliche, private, telematiche, istituzioni AFAM (accademie e conservatori) e ITS Academy. Per fruirne occorre rispettare precisi requisiti di merito: per i corsi triennali, magistrali a ciclo unico o ITS è richiesto un voto di diploma di almeno 75/100, mentre per la laurea magistrale, master, dottorato o specializzazione è necessario un voto di laurea non inferiore a 100/110.

Dal punto di vista finanziario, è possibile richiedere fino a 15.000 euro all'anno (con rate annuali tra 3.000 e 5.000 euro o scaglionate sul plafond). Il tetto complessivo del finanziamento garantito raggiunge 50.000 euro per percorsi di studio in Italia e sale a 70.000 euro per corsi all'estero. La restituzione è strutturata in modo sostenibile: l'ammortamento dura tra i 3 e i 15 anni e inizia soltanto dopo un periodo di preammortamento di 30 mesi dall'ultima erogazione. La domanda si presenta in modo totalmente digitale sulla piattaforma MyConsap, con la possibilità di ricevere supporto gratuito dall'ente Habacus.

Infine, in merito ai temi riguardanti l'aumento del numero di laureati in Italia e la necessità di trattenere i



talenti nel nostro Paese, le fonti mostrano come il Fondo incentivi il proseguimento degli studi finanziando percorsi in Italia (fino a 50.000 euro) e l'inserimento lavorativo. Va tuttavia precisato che le note non forniscono dati statistici sul tasso complessivo di laureati in Italia né analizzano specifiche politiche pubbliche per contrastare la fuga dei cervelli; si segnala inoltre che il Fondo garantisce fino a 70.000 euro anche per percorsi di studio

all'estero.



Agenda della **DIGNITÀ**

**Quattro priorità per
proteggere chi è più
fragile e costruire
il futuro per tutte le
generazioni**



CISL
PENSIONATI

Agenda
della DIGNITÀ

**Non è soltanto
un'Agenda
per gli anziani.**

**È L'AGENDA PER
IL FUTURO DEL
PAESE. LA DIGNITÀ
È LA NOSTRA
BUSSOLA.**



CISL
PENSIONATI

Agenda
della DIGNITÀ

1 Pensioni

2 Fisco

**3 Un nuovo patto
per la cura**

**4 Sistema Sanitario
e famiglie**

1 Pensioni

IL LAVORO DI
UNA VITA MERITA
UN FUTURO
DIGNITOSO.
ANCHE QUELLO
DEI GIOVANI

2 Fisco

PIÙ EQUITÀ
PER DIFENDERE
IL POTERE
D'ACQUISTO
DEI PENSIONATI

3 Un nuovo patto per la cura

LA CURA È UN
DIRITTO, IN
OGNI STAGIONE
DELLA VITA



CISL
PENSIONATI

Agenda
della DIGNITÀ

4 Sistema Sanitario e famiglie

LA SALUTE VICINO
ALLE PERSONE.
IL WELFARE
ACCANTO ALLE
FAMIGLIE